

Sport

Lo stile perfetto

Dal punto di vista stilistico viene ricordato come uno dei marciatori più "belli" della storia della disciplina: i suoi filmati furono studiati per analizzare la sua perfetta tecnica.

Per non dimenticare Pino Dordoni "eroe di Helsinki" settant'anni fa

La figlia: bello che di papà venga ricordato il tratto umano

Proprio ieri avrebbe compiuto 96 anni Omaggio del soci dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana al cimitero urbano

Gabriele Faravelli

PIACENZA

● Ricordare i grandi uomini del passato ci fa capire la strada giusta che dovremo percorrere nel futuro. Tra di loro ci sono anche gli sportivi, e Pino Dordoni ha incarnato perfettamente tutti questi valori per Piacenza. Così è stato ricordato ieri il grande marciatore, nel giorno di quello che sarebbe stato il suo 96esimo compleanno (nacque il 28 giugno del 1926). A dare vita a una sentita commemorazione sono stati i soci dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana "Bruno Bonomelli" con alcuni amici dell'Atletica Piacenza, e anche con il sostegno della pubblicazione online "Trekkenfilm". Una cerimonia voluta dall'ASAI, che in questo 2022 sta organizzando una serie di eventi dedicati alla figura di Dordoni per celebrare i 70 anni della mitica medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. Tutto molto semplice, il gruppo si è ritrovato al cimitero

di Piacenza per deporre una corona di alloro ai piedi della lapide di Pino, nella sezione dei piacentini benemeriti. Presenti la figlia di Dordoni Isabella, la sezione piacentina "Pino Dordoni" dei Veterani dello Sport, il delegato provinciale Coni Robert Gionelli, l'atleta piacentino Norberto Fontana e ovviamente l'Atletica Piacenza con Eleonora Nervetti, Emma Casati, Mia Albasi e Caterina Millione. Sono state proprio le ragazze a sventolare la bandiera olimpica, con Eleonora ed Emma che hanno anche portato la corona e la fiaccola delle Olimpiadi di Roma del 1960. "Siamo qui proprio per celebrare la vittoria di Dordoni nel 1952 - ha detto il socio ASAI Enzo Gallotta - perché il nostro scopo principale è proprio di ricordare il passato, questo è un omaggio composto a Pino nel giorno della sua nascita insieme a persone che lo hanno conosciuto e stimato, non solo per i suoi risultati, ma per essere stato un uomo di grande rettitudine, sempre con la schiena diritta



Foto di gruppo dopo la cerimonia di ieri al cimitero urbano, davanti alla tomba di Pino Dordoni FOTO CAVALLI



e dai valori che ad alcuni possono apparire superati". "Questa funzione del ricordo - ha aggiunto il presidente onorario Ottavio Castellini - che vale per tutto, ha ancora oggi sempre più valore perché la stiamo perdendo, certe volte è necessario guardare indietro. Anzi, peccato che oggi siamo così pochi, non dobbiamo dimenticare gli uomini che ci sono stati prima di noi, e Dordoni è stato veramente una grande uomo per questa città".



Isabella Dordoni, figlia di Pino

«Era severo, ma anche allegro; ma la cosa più bella è che con lui c'era un dialogo costante»

● Un padre costantemente presente nella vita della propria famiglia nonostante gli impegni quotidiani di lavoro, una persona di classe infinita e uno sportivo immenso che Piacenza dovrebbe imparare a valorizzare di più. Ecco chi era Pino Dordoni, nessuno meglio dei suoi famigliari avrebbe potuto spiegarcelo meglio. La figlia Isabella aveva la voce rotta dall'emozione ieri mattina per la sentita commemorazione: «Una bellissima giornata, sono molto emozionata e grata a Castellini e all'Atletica Piacenza per aver onorato la memoria di mio padre. Al di là delle vittorie, che sono inconfutabili, mi fa piacere notare che venga sempre citato il suo aspetto umano. Lui aveva la severità del padre, ma anche allegria e la cosa più bella che ricordo di lui è che c'era un dialogo costante, anche se spesso era fuori casa per motivi di lavoro, ma sapeva benissimo tutto quello che facevo, era una presenza importante e quotidiana. Grazie al campus e alla sezione piacentina dei Veterani dello Sport il suo legame con Piacenza sarà sempre forte, sperando che nel tempo crescano nuovi campioni». Anche Isabella fa parte dei Veterani piacentini, sezione guidata dal presidente Pinuccio Conni, in prima linea alla cerimonia: «Mia madre era prima cugina di Pino, che era un uomo di gran classe, stile ed eleganza, oltre che un campione inarrivabile. Purtroppo Piacenza non lo ha valorizzato tanto, però è stato di esempio per molti giovani nella pratica atletica. La nostra sezione è nata ai suoi tempi, io porto avanti questa realtà nel suo nome anche se mancano soci attualmente, ma fa piacere continuare anche per essere presenti a giornate come questa». **GaFar**

Emma, Eleonora e l'emozione della fiaccola

Casati e Nervetti hanno avuto il privilegio di portare quella originale delle Olimpiadi 1960

● C'è stata anche una bellissima sorpresa per Eleonora Nervetti ed Emma Casati ieri mattina alla commemorazione in onore di Pino Dordoni. Le due campionesse piacentine hanno infatti avuto l'onore di portare la fiaccola originale dei Giochi Olimpici di Roma del 1960, portata per l'occasione dal presidente onorario dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana "Bruno Bonomelli" Ottavio Castellini. "Non so nemmeno l'ha

portata a noi..." ha detto scherzando Castellini. La speranza è che questo bel gesto sia di ottimo auspicio per Eleonora ed Emma, che stanno già raccogliendo i frutti del duro lavoro in pista. Le due ragazze, e la società Atletica Piacenza che rappresentano, si sono meritate i giusti "complimenti, all'Atletica Piacenza per il lavoro che ha fatto in questi anni e che sta portando avanti da tempo, ricordo che ha cambiato nome parecchie volte in passato infatti una volta si chiamava Atletica Farnese e Pino ne fu proprio uno dei fondatori. Oggi questa realtà sta facendo il meglio che può

fare, compatibilmente con le difficoltà che esistono poiché in tutta questa provincia c'è soltanto un campo di atletica, e stiamo parlando di tante persone che praticano questa attività. Gli amici che si impegnano fanno fatica, per cui vedere due ragazze che nel giro di un anno sono state capaci di vincere titoli italiani è stupendo, mi ricorda quando proprio Pino vinse il suo primo titolo nazionale nel 1946, la 10 km di marcia. Sono passati tantissimi anni e oggi mi fa veramente piacere vedere queste ragazze che stanno emergendo".

— Gabriele Faravelli



Emma Casati ed Eleonora Nervetti con la fiaccola olimpica del 1960

IL RICORDO

Mezzo secolo in "marcia" prima atleta, poi tecnico

Chiuse gli occhi il 24 ottobre 1998 in una clinica di Piacenza dove era ricoverato da tempo

Paolo Gentilotti

● Ieri avrebbe festeggiato, se fosse ancora tra noi, i novantasei anni. Invece Pino Dordoni chiuse

gli occhi il 24 ottobre 1998, in una clinica di Piacenza dove era ricoverato da tempo. Era un sabato. Aveva poco più di 72 anni. Venti li aveva trascorsi, sulle piste e sulle strade di mezzo mondo, non solo Europa. Altri trenta, sempre sulle piste e sulle strade del nostro piccolo globo, per assistere, consigliare, correggere, confortare

nella sconfitta, gioire con molta misura nella vittoria, a fianco dei giovani e delle giovani che eccellevano nella "sua" disciplina: la marcia. Fu dal 1962 al 1991 il responsabile del Settore tecnico della marcia italiana per conto della Federazione. E dovremo ancora aggiungere qualche anno come segretario di quella



Commissione marcia della quale era stato il vertice: un ruolo che non si addiceva alla sua tempra ma che aveva accettato piegando il capo ma non la schiena. Pino Dordoni, campione olimpico settant'anni fa. E come tale ieri al cimitero urbano lo hanno voluto riportare all'attenzione dei disattenti i soci dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana «Bruno Bonomelli» e alcuni amici piacentini. Una parte delle iniziative sono già state archiviate, altre sono in gestazione e dureranno almeno fino ad ottobre. Iedi della lapide nel famedio che raccoglie l'ultima dimora dei cittadini famosi della città emiliana.